

C. V.

Un solo esemplare per sé del libretto
aveva il S. Milanese Editore: ma Cesare Guasti
al S. Bonghi scrisse del mio Desiderio; e questi,
per favorirne noi, tolse l'esemplare che aveva
la sua signora; onde a lui non resta che il
suo, nè lo darebbe all'imperatore - egli dice. Tu
dimmi se questa rarità debba io sotto fascia
insartirla per la posta. Sento che sul Tesoro
di Brunetto usura' tra non molto un tuo
pregiato lavoro. Al comm. Mauri, veduto dimmi
le cui parole al sig. Ministro per quel ch'è
del viaggio di Russia non nocquero, io non ho
della indennità voluto far motto senza un
espresso tuo cenno, per tema di guastare la
cosa. Dimmi che ho a fare. Gli scrissi che il
S. Veludo stampo' del figliuolo morto, mi pare
che non annunziino, e non promettefiero, ingegno
altro che mediocre: nè io potrei se non sussurre
la tenerezza paterna, consolare con lodi il

fraterno Dolore, in verità non saprei. Nulla
so del busto, nè voglio saperne, contento dell'
averlo stornato dall'Ateneo quel mal augurio,
e dell'averla scapolata io e lui. Dio ci salvi
così da ogni altro malanno. Addio di cuore.

26. 11. 69. Firenze

Tuo Aff.
Tommaso Secchi